

Laodicea - Numero Due

Il Corno Protestante

Jeff Pippenger

2023-08-27

È essenziale, per comprendere il messaggio che viene dissigillato nel libro dell'Apocalisse, riconoscere le radici, lo sviluppo e il significato della Riforma protestante. Tre linee primarie all'interno della storia di quella Riforma trattano la Bibbia, la corretta metodologia da usare nello studio della Bibbia, e anche il fatto che i messaggeri scelti nel corso di quella storia sono pietre miliari di quella storia. Come accade sempre, Satana tentò di occultare la Bibbia di Re Giacomo mediante vari falsi, e cercò di occultare la corretta metodologia per comprendere la Bibbia mediante vari falsi, e cercò anche di occultare i corretti messaggeri (pietre miliari) che furono suscitati lungo il cammino in quella storia.

«Ma Satana non rimase inoperoso. Egli tentò allora ciò che ha tentato in ogni altro movimento di riforma: ingannare e distruggere il popolo imponendogli una contraffazione al posto dell'opera autentica. Come nel primo secolo della chiesa cristiana vi furono falsi Cristi, così nel secolo decimosesto sorsero falsi profeti». The Great Controversy, 186.

Nella storia millerita dal 1840 al 1844, il manto del protestantesimo, (che è uno dei due corni della bestia della terra che rappresenta gli Stati Uniti), passò all'avventismo millerita, che divenne il corno protestante. Nello stesso tempo, le chiese che in precedenza avevano professato di essere protestanti divennero protestantesimo apostata, o, come le identificarono i Milleriti, «le figlie di Roma». Quando i protestanti respinsero il messaggio del primo angelo nel 1843, caddero e i Milleriti continuarono a portare il manto del protestantesimo. La storia millerita fu il culmine dell'opera di Dio nel condurre la Sua «chiesa nel deserto» alla piena comprensione della Parola di Dio.

L'apertura del giudizio investigativo recò la prova della legge di Dio e specialmente del Sabato. La proclamazione del messaggio del terzo angelo richiedeva una chiesa che sostenesse la legge di Dio, la quale era stata sepolta sotto le tradizioni e le consuetudini papali durante i Secoli Bui. Cristo condusse i Protestanti alla storia dal 1840 al 1844 e presentò la prova di Elia, del quale William Miller era il tipo; e, quando i Protestanti respinsero il messaggio di Miller, essi ritornarono a Roma. La prova del messaggio del primo angelo, così come fu proclamato da Miller, era prefigurata da Elia sul Monte Carmelo.

Ed Elia si avvicinò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando zoppicherete fra due opinioni? Se il Signore è Dio, seguitelo; ma se lo è Baal, seguite lui». E il popolo non gli rispose parola. 1 Re 18:21.

Nel 1840, quando si trovarono di fronte al messaggio di Elia, rappresentato da Miller e dal primo angelo, i protestanti scelsero Baal!

La Riforma protestante fu un dissigillamento delle verità della Bibbia che ebbe inizio con la «stella del mattino», la quale era stata promessa di essere data durante la storia rappresentata dalla chiesa di Tiatira. L'attacco diretto contro la Bibbia cominciò secoli prima ed è presentato chiaramente nel Il gran conflitto, specialmente nella storia dei Valdesi. Nel 1930, Benjamin Wilkerson pubblicò il libro *Our Authorized Bible Vindicated*. Il libro documenta la guerra condotta contro i sacri testi originali che furono infine usati per tradurre la Bibbia di Re Giacomo e i vari testi contraffatti satanici che furono e sono tuttora promossi dai cattolici, dal protestantesimo apostata e dagli avventisti laodicesi. La guerra ebbe inizio molto prima della storia dei Valdesi, ma essi sono il waymark e il simbolo di coloro che diedero la vita per testimoniare dell'importanza dei manoscritti corretti che furono infine tradotti nella Bibbia di Re Giacomo del 1611.

La realizzazione della Bibbia di Re Giacomo nel 1611 seguì un processo di traduzione assai specifico. Il processo di traduzione e pubblicazione della Bibbia fu compiuto attraverso sette fasi di produzione. Richiese altresì sette anni per essere portato a compimento, e sette anni biblici corrispondono a duemilacinquecentoventi giorni. Questo è naturalmente lo stesso numero di giorni profetici nei quali Gesù confermò il patto con molti in adempimento di Daniele nove. Nel mezzo di quella settimana sacra Cristo fu crocifisso, e naturalmente Cristo crocifisso è il centro della Bibbia. Le sette fasi mediante le quali fu prodotta la pura Parola di Dio furono le seguenti.

- **PRIMO:** Traduzione iniziale da parte di singoli individui: circa 50 traduttori furono suddivisi in sei comitati, ciascuno responsabile di diverse sezioni della Bibbia. Questi individui lavorarono alla traduzione dalle lingue originali (ebraico, aramaico e greco) in inglese.
- **SECONDO:** Revisione da parte del comitato: Dopo che ciascun comitato ebbe completato la traduzione di una sezione, il lavoro fu riesaminato dai membri del comitato stesso. Ciò consentì un contributo collettivo e la correzione degli errori.
- **TERZO:** Revisione del Comitato Generale: Le traduzioni dei singoli comitati furono quindi sottoposte a un gruppo più ampio di studiosi, denominato Comitato Generale. Questo comitato era composto da rappresentanti di ciascuno dei sei comitati di traduzione. Essi riesaminarono l'intera opera, confrontando e armonizzando le diverse traduzioni dei comitati.
- **QUARTO:** Ulteriore revisione e rielaborazione: la versione riveduta del Comitato Generale fu rinviata ai singoli comitati per un ulteriore esame e perfezionamento. Questo processo iterativo contribuì ad assicurare che la traduzione fosse coerente e accurata.
- **QUINTO:** Revisione e approvazione finali: Una volta che i singoli comitati ebbero completato le loro revisioni, la bozza finale fu sottoposta al Comitato generale per una revisione finale e l'approvazione.
- **SESTO:** Approvazione regia e pubblicazione: la traduzione approvata fu quindi presentata al re Giacomo I per la sua approvazione.
- **SETTIMO:** Una volta concessa la sua approvazione regale, la traduzione fu pubblicata nel 1611 come Versione di Re Giacomo (Versione Autorizzata) della Bibbia.

Le parole del Signore sono parole pure; sono come argento raffinato in un crogiuolo di terra, purificato sette volte. Tu le custodirai, o Signore, le preserverai da questa generazione per

sempre. Salmi 12:6, 7.

Nella guerra di Satana contro la Parola di Dio, e contro i punti di riferimento rappresentati dai vari messaggeri di quella storia in svolgimento e della corretta metodologia da impiegare nel dividere rettamente la Sua Parola, la Bibbia King James del 1611 è un punto di riferimento specificamente identificato nel Salmo dodici. Nessuna delle varie Bibbie contraffatte che sono state prodotte attraverso manoscritti cattolici corrotti soddisfa i criteri del Salmo dodici. Il processo di purificazione che si svolse in sette fasi e il periodo di duemilacinquecentoventi giorni identificano che la Bibbia King James è le “parole pure” di Dio. Dio promette di conservare la Bibbia King James quale Sua pura Parola per sempre, e perciò promette di sostenere la metodologia dello “storicismo” che fu impiegata dai riformatori protestanti, incluso William Miller.

Nel XIV secolo, John Wycliffe, che nel libro *The Great Controversy* è identificato come «la stella mattutina della Riforma», fu usato da Dio per tradurre la Bibbia in una lingua che anche un uomo del popolo potesse comprendere. Egli è il messaggero che segna il punto di riferimento dell’inizio della Riforma protestante.

«Il grande movimento che Wycliffe inaugurò, destinato a liberare la coscienza e l’intelletto, e a rendere libere le nazioni per tanto tempo legate al carro trionfale di Roma, ebbe la sua sorgente nella Bibbia. Qui era la fonte di quel fiume di benedizione che, come l’acqua della vita, scorre attraverso i secoli sin dal quattordicesimo secolo. Wycliffe accettò le Sacre Scritture con fede implicita come rivelazione ispirata della volontà di Dio, regola sufficiente di fede e di condotta. Era stato educato a considerare la Chiesa di Roma come l’autorità divina e infallibile, e ad accogliere con riverenza indiscussa gli insegnamenti e le consuetudini stabiliti da mille anni; ma si allontanò da tutto questo per ascoltare la santa parola di Dio. Questa era l’autorità che egli esortava il popolo a riconoscere. Invece della chiesa che parla per mezzo del papa, egli dichiarò che l’unica vera autorità è la voce di Dio che parla attraverso la Sua parola. E insegnò non solo che la Bibbia è una rivelazione perfetta della volontà di Dio, ma anche che lo Spirito Santo ne è l’unico interprete, e che ogni uomo deve, mediante lo studio dei suoi insegnamenti, apprendere da sé il proprio dovere. Così distolse le menti degli uomini dal papa e dalla Chiesa di Roma per rivolgerle alla parola di Dio.»

«Wycliffe fu uno dei più grandi fra i Riformatori. Per ampiezza d’intelletto, per chiarezza di pensiero, per fermezza nel sostenere la verità e per audacia nel difenderla, pochi fra coloro che vennero dopo di lui gli furono pari. Purezza di vita, instancabile diligenza nello studio e nel lavoro, integrità incorruttibile, e amore e fedeltà simili a quelli di Cristo nel suo ministero, contraddistinsero il primo dei Riformatori. E ciò nonostante le tenebre intellettuali e la corruzione morale dell’epoca dalla quale egli emerse.

«Il carattere di Wycliffe è una testimonianza del potere educativo e trasformatore delle Sacre Scritture. Fu la Bibbia a farne ciò che egli era. Lo sforzo di afferrare le grandi verità della rivelazione comunica freschezza e vigore a tutte le facoltà. Esso amplia la mente, acuisce le percezioni e matura il giudizio. Lo studio della Bibbia nobiliterà ogni pensiero, sentimento e aspirazione come nessun altro studio può fare. Esso conferisce fermezza di proposito, pazienza, coraggio e forza; affina il carattere e santifica l’anima. Uno studio sincero e

riverente delle Scritture, mettendo la mente dello studente in diretto contatto con la mente infinita, darebbe al mondo uomini di intelletto più forte e più attivo, nonché di principi più nobili, di quanti ne siano mai risultati dalla più eccellente formazione che la filosofia umana possa offrire. “L’esposizione delle tue parole illumina”, dice il salmista, “dà intelletto.” Salmo 119:130». The Great Controversy, 93, 94.

Dopo la testimonianza riguardante John Wycliffe in The Great Controversy, la sorella White presenta un elenco di fedeli riformatori (waymarks), che giunge infine al riformatore John Knox. Ella mette in evidenza una domanda significativa rivolta a John Knox da Maria, regina di Scozia.

«John Knox si era allontanato dalle tradizioni e dai misticismi della chiesa, per nutrirsi delle verità della Parola di Dio, e l’insegnamento di Wishart aveva confermato la sua decisione di abbandonare la comunione di Roma e unirsi ai riformatori perseguitati....»

«Quando fu posto faccia a faccia con la regina di Scozia, alla cui presenza lo zelo di più d’un capo dei protestanti si era affievolito, John Knox rese una testimonianza incrollabile alla verità. Non si lasciò conquistare da lusinghe; non si sgomentò dinanzi alle minacce. La regina lo accusò di eresia. Egli aveva insegnato al popolo ad abbracciare una religione proibita dallo Stato, dichiarò ella, e aveva così trasgredito il comandamento di Dio che ingiunge ai sudditi di obbedire ai loro principi. Knox rispose con fermezza:—“Poiché la vera religione non riceve né la sua origine né la sua autorità dai principi, ma dal solo Dio eterno, così i sudditi non sono tenuti a conformare la loro religione ai gusti dei loro principi. Infatti accade spesso che i principi siano, più di tutti gli altri, i più ignoranti della vera religione di Dio. Se tutta la discendenza di Abramo fosse stata della religione del faraone, di cui furono a lungo sudditi, vi prego, madama, quale religione vi sarebbe stata nel mondo? E se tutti, ai giorni degli apostoli, fossero stati della religione degli imperatori romani, vi prego, madama, quale religione vi sarebbe ora sulla terra? ... Così, madama, potete comprendere che i sudditi non sono tenuti alla religione dei loro principi, sebbene sia loro comandato di tributare ad essi riverenza.”»

Disse Maria: «Voi interpretate la Scrittura in un modo, ed essi [i dottori romanisti] la interpretano in un altro; a chi dovrò credere, e chi sarà giudice?»

«“Dovete credere a Dio, che parla chiaramente nella sua Parola”, rispose il riformatore; “e, al di là di ciò che la Parola vi insegna, non crederete né all’uno né all’altro. La Parola di Dio è chiara in se stessa, e se in qualche punto vi è oscurità, lo Spirito Santo, che non è mai contrario a se stesso, la spiega più chiaramente in altri luoghi, così che non può rimanere alcun dubbio se non in coloro che sono ostinatamente ignoranti”. Tali erano le verità che l’intrepido riformatore, a rischio della propria vita, pronunciava all’orecchio della regalità. Con il medesimo impavido coraggio egli rimase fermo nel suo proposito, pregando e combattendo le battaglie del Signore, finché la Scozia fu liberata dal papismo». The Great Controversy, 250, 251.

L’interazione tra il riformatore e la regina mette in evidenza il terzo filo conduttore nella storia della Riforma, che identifica lo sforzo di Satana di contraffare la Bibbia, i riformatori e la metodologia dello studio biblico. La risposta di Giovanni alla Regina fu che la metodologia corretta è lo «storicismo», fondato sul principio secondo cui una linea di storia profetica viene

spiegata dallo Spirito Santo mediante un'altra linea di storia profetica.

La luce era stata aperta nelle tenebre. Wycliffe e i primi riformatori, fino a tutto il periodo della storia millerita, impiegarono un metodo di studio biblico denominato «storicismo». La storia del metodo biblico di studio della Bibbia è spesso trascurata, ma è essenziale riconoscerla se si vuole veramente cogliere il significato delle regole di interpretazione profetica adottate da Miller e, successivamente, da Future for America.

Vi sono solo due chiese che Sorella White identifica come il popolo denominato di Dio: l'antico Israele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno.

«Le ragioni per cui siamo chiamati popolo di Dio devono essere ripetute e ripetute.
Deuteronomio 4:1–13» Manuscript Releases, volume 8, 426.

La chiesa degli apostoli, la chiesa nel deserto durante l'oscurità papale, non furono mai chiamate il popolo denominato di Dio, poiché il termine (che significa essere nominato) rappresenta una chiesa alla quale è affidata la responsabilità di essere la depositaria della legge di Dio, e con l'Avventismo esse dovevano anche essere le depositarie delle verità profetiche di Dio.

«Dio ha chiamato la Sua chiesa in questo tempo, come chiamò l'antico Israele, a stare come una luce sulla terra. Mediante il potente coltello della verità, i messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo, Egli li ha separati dalle chiese e dal mondo per condurli in una sacra vicinanza a Sé. Li ha costituiti depositari della Sua legge e ha affidato loro le grandi verità della profezia per questo tempo. Come i santi oracoli affidati all'antico Israele, queste sono un sacro deposito da comunicare al mondo. I tre angeli di Apocalisse 14 rappresentano il popolo che accetta la luce dei messaggi di Dio e avanza come Suoi agenti per far risuonare l'ammonimento per tutta l'estensione della terra». Testimonianze, volume 5, 455.

William Miller rappresentò il messaggero scelto per dischiudere le verità profetiche di Dio, e quando quelle verità condussero un popolo alla porta aperta del Luogo Santissimo nel 1844, Dio allora aprì la legge di Dio. Wycliffe è una pietra miliare nell'apertura della Bibbia e nel produrre gli inizi della Riforma protestante, ma è anche una pietra miliare dell'opera di Dio volta a stabilire «le grandi verità della profezia». John Wycliffe fu la stella del mattino identificata nella storia del dominio papale di milleduecentosessant'anni. La sua opera ebbe inizio nel quattordicesimo secolo; poi, nel diciassettesimo secolo, un'altra pietra miliare di quella linea profetica fu la pubblicazione della Bibbia di Re Giacomo nel 1611. Su quella linea giungiamo infine alla pietra miliare delle regole di interpretazione profetica di Miller. Miller è una pietra miliare in quella linea di verità, e lo sono anche le sue regole. Le sue regole rendono testimonianza a una pietra miliare alla fine dell'Avventismo, rappresentata dalla pubblicazione di *Prophetic Keys*.

Se non comprendiamo che le regole di Miller costituivano una pietra miliare in una linea di storia profetica che rappresentava l'opera volta a preservare i testi originali e corretti della Bibbia, nonché l'opera dell'apertura della vera comprensione della Bibbia, la quale richiese che i riformatori fossero guidati a comprendere e a impiegare la sacra metodologia di studio chiamata «storicismo», ci manca l'informazione necessaria per riconoscere le verità profetiche associate all'opera di presentare e preservare la luce del terzo angelo alla fine dell'Avventismo. Per questa

ragione, è importante passare brevemente in rassegna quella linea di storia.

L'unica definizione genuina della parola "Protestante" è protestare contro Roma. Se una chiesa cessa di protestare contro Roma, non è più protestante e diventa allora una figlia di Roma, come avvenne ai protestanti che respinsero il messaggio del primo angelo. La comprensione fondamentale che divenne il "motto" dei protestanti usciti dalla chiesa cattolica fu "la Bibbia e la Bibbia soltanto". Eppure la storia attesta il fatto che la Bibbia doveva essere rettamente divisa.

Procura di presentarti davanti a Dio approvato, un operaio che non ha di che vergognarsi, che dispensa rettamente la parola della verità. Ma evita le chiacchiere profane e vane, perché condurranno a una sempre maggiore empietà. 2 Timoteo 2:15, 16.

Il metodo di studio biblico che i protestanti furono condotti a usare nei loro sforzi per dispensare rettamente la parola della verità è lo «storicismo». Quel metodo costituiva un bersaglio preciso e serio per gli attacchi di Satana, ed egli infatti lo attaccò.

«Dovremmo sapere da noi stessi in che cosa consiste il cristianesimo, che cosa sia la verità, che cosa sia la fede che abbiamo ricevuto, quali siano le regole della Bibbia — le regole che ci sono state date dalla più alta autorità». The 1888 Materials, 403.

La sovversione della metodologia biblica impiegata dai Riformatori fino a William Miller incluso è specificamente identificata come avente inizio nel quindicesimo secolo con un erudito gesuita di nome Francisco Ribera (1537–1591), al quale viene attribuito il merito di aver reso popolare l'interpretazione futurista. Egli scrisse un commentario sul libro dell'Apocalisse che proponeva un'interpretazione futuristica delle profezie, allontanandole dal contesto storico. Ribera inventò questa metodologia allo scopo di opporsi alla verità che la metodologia dello storicismo produceva sempre. Quella verità era che il papa di Roma è l'anticristo della profezia biblica.

Nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo è documentabile che il protestantesimo sapeva che la falsa metodologia di Ribera era satanica e infondata. I protestanti di quella storia scrissero libri e opuscoli in opposizione alle «profanità e vane ciance» dello studioso gesuita. Ma nel 1909 fu pubblicato il cavallo di Troia, la Scofield Reference Bible, e i riferimenti inseriti nelle note a piè di pagina della Bibbia erano basati sugli insegnamenti di Ribera e di un altro gesuita chiamato Manuel Lacunza (1731–1801). Lacunza scrisse sotto lo pseudonimo di Juan Josafat Ben-Ezra, e pubblicò un libro intitolato La venuta del Messia in gloria e maestà. Come Ribera prima di lui, il libro costituiva un attacco diretto contro l'adempimento delle profezie nel libro dell'Apocalisse.

Satana sapeva che il messaggio che doveva offuscare con la confusione era l'ultimo messaggio di avvertimento che proviene dal libro dell'Apocalisse. L'integrazione delle profane e vane ciance dei due sacerdoti gesuiti nei riferimenti contenuti nella Scofield Reference Bible permise a Satana di indurre i protestanti apostati ad accettare le metodologie gesuitiche, accecandoli così alla verità. Satana vi riuscì introducendo diversi modelli profetici cattolici, i quali eliminarono la possibilità di identificare chiaramente chi sia l'anticristo della profezia biblica. Non fu un inganno difficile per Satana, poiché i protestanti erano già ritornati alla chiesa romana con il loro rigetto del messaggio di Miller nel 1843.

Nel corso degli anni sono stati pubblicati diversi libri e articoli che documentano l'attacco di Satana contro la Bibbia, iniziato nei primi secoli dopo la crocifissione di Cristo. Tale attacco giunse al punto che furono introdotti manoscritti contraffatti per produrre Bibbie contraffatte. Satana attaccò anche i riformatori che erano stati suscitati per sostenere la parola di Dio durante la loro vita e perfino dopo la morte di quei Riformatori.

Basta considerare come gli storici e i teologi avventisti del settimo giorno moderni trattano il tema di William Miller. È come se avessero dissotterrato le sue ossa e le avessero gettate nel fiume Mississippi.

«William Miller stava turbando il regno di Satana, e l'arcinemico cercò non solo di contrastare l'effetto del messaggio, ma di distruggere il messaggero stesso. Mentre padre Miller faceva un'applicazione pratica della verità della Scrittura ai cuori dei suoi uditori, l'ira dei cristiani di professione si accese contro di lui, proprio come l'ira dei Giudei si era accesa contro Cristo e i suoi apostoli. I membri di chiesa sobillarono le classi più basse, e in diverse occasioni dei nemici complottarono di togliergli la vita mentre lasciava il luogo di riunione. Ma santi angeli erano nella folla, e uno di essi, in forma d'uomo, prese il braccio di questo servo del Signore e lo condusse in salvo lontano dalla turba inferocita. La sua opera non era ancora compiuta, e Satana e i suoi emissari furono delusi nel loro intento». Spirit of Prophecy, volume 4, 219.

Osservate come quelle stesse due categorie dell'Avventismo (teologi e storici) abbiano sminuito e occultato la validità delle regole di Miller, che Sorella White ci informa saranno usate da tutti coloro che effettivamente proclamano i messaggi dei tre angeli.

«Coloro che sono impegnati nella proclamazione del messaggio del terzo angelo stanno investigando le Scritture secondo lo stesso metodo adottato da Padre Miller. Nel piccolo libro intitolato **Views of the Prophecies and Prophetic Chronology**, Padre Miller espone le seguenti regole semplici, ma intelligenti e importanti, per lo studio e l'interpretazione della Bibbia:—»

«[Regole da uno a cinque citate.]»

«Quanto precede è una parte di queste regole; e nel nostro studio della Bibbia faremo tutti bene a prestare attenzione ai principi enunciati». Review and Herald, 25 novembre 1884.

Senza ripercorrere i tre fili della linea della storia profetica associati allo sviluppo e alla stabilizzazione della Parola di Dio, è impossibile cogliere il significato di una grande testimonianza a sostegno di William Miller quale messaggero che fu prefigurato da Elia nella sua presentazione del messaggio, e da Mosè nella promessa che Miller sarebbe stato risuscitato nella risurrezione dei giusti, e da Eliseo nella sua disponibilità a lasciare la sua fattoria e servire il messaggio di Elia. Sorella White identifica tutti e tre gli eroi biblici come figure tipologiche di William Miller, il quale oggi è trattato dai moderni teologi e storici avventisti come se fosse semplicemente un «povero ragazzo di campagna» del diciottesimo secolo.

William Tyndale fu uno dei molti riformatori suscitati in questa linea di storia profetica. Se posso esprimerlo in questi termini, la sua «dichiarazione di intenti» nei confronti degli ambasciatori del

papa con i quali ebbe a che fare era: «Farò sì che il ragazzo che guida l'aratro conosca più delle Scritture di quanto ne sappiate voi». William Miller fu il ragazzo di campagna che guidava l'aratro e adempì la profezia di Tyndale.

Questa introduzione è stata grandemente semplificata per quanto riguarda tutta la storia che avrebbe potuto essere addotta a sostegno di ciò che abbiamo presentato fino a questo punto. Considereremo ora alcune firme di Alfa e Omega, per ricondurre l'attenzione alla considerazione di Miller quale waymark e messaggero.

Il libro di Daniele è l'inizio di un libro che consiste di due libri. La fine di quel libro è il libro dell'Apocalisse. Benché siano due libri distinti, insieme rappresentano un unico libro.

Anni fa, ebbi un'interazione pubblica con un noto teologo avventista del settimo giorno che operava presso il Biblical Research Institute della Conferenza Generale della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Il teologo stava tentando di correggere la mia comprensione degli ultimi sei versetti di Daniele undici, nonché la mia comprensione del «continuo» nel libro di Daniele. Nella nostra interazione, svoltasi nell'arco di un certo periodo di tempo, poiché consisteva nel fatto che egli produceva un articolo al quale io rispondevo, al quale poi egli replicava, e quindi naturalmente io presentavo di nuovo le mie considerazioni, e così via, egli mi informò che, nel comitato della Conferenza Generale in cui lavorava, era considerato l'esperto del libro di Daniele, e che un suo collega era considerato l'esperto residente del libro dell'Apocalisse. Nelle nostre interazioni non voleva affrontare i punti relativi al libro dell'Apocalisse, ma piuttosto rinviarli al suo collega. Voleva mantenere la discussione esclusivamente nel libro di Daniele.

Suor White afferma chiaramente che Daniele e l'Apocalisse sono un solo libro. A quel livello essi rappresentano la Bibbia, che è un solo libro composto di due libri, l'antico e il nuovo. Suor White osserva anche, riguardo alla chiesa giudaica, che essa considera solo l'antico libro come l'unico libro, e osserva altresì coloro che trascurano l'antico libro, poiché comprendono soltanto, o sono soltanto disposti a comprendere, il nuovo libro. La sua testimonianza ispirata è che, se si accetta soltanto il nuovo, allora si rigetta l'antico, e viceversa. Che il teologo pretenda di essere esperto di Daniele, ma non dell'Apocalisse, significa ripetere il concetto giudaico di accettare soltanto l'Antico Testamento, e sappiamo dove quella visione ristretta condusse i Giudei. Prendere l'una o l'altra parte della questione; accettare l'antico e non il nuovo, oppure accettare il nuovo ma non l'antico, significa rigettare l'intera testimonianza.

«Il Salvatore chiese ai suoi discepoli se avessero compreso queste cose. Essi risposero: “Sì, Signore”. Allora egli disse loro: “Perciò ogni scriba istruito riguardo al regno dei Cieli è simile a un padrone di casa, il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie”. In questa parabola, Gesù pose dinanzi ai suoi discepoli la responsabilità di coloro il cui compito è dare al mondo la luce che hanno ricevuto da lui. L'Antico Testamento era allora tutta la Scrittura esistente; ma non fu scritto soltanto per gli antichi: era per tutte le età e per tutti i popoli. Gesù voleva che i maestri della sua dottrina investigassero con diligenza l'Antico Testamento per trovarvi quella luce che conferma la sua identità quale Messia preannunciato nella profezia e rivela la natura della sua missione al mondo. L'Antico e il Nuovo Testamento sono inseparabili, poiché entrambi sono gli insegnamenti di Cristo. La dottrina dei Giudei, che

accettano soltanto l'Antico Testamento, non conduce alla salvezza, poiché essi rigettano il Salvatore, la cui vita e il cui ministero furono adempimento della legge e delle profezie. E la dottrina di coloro che respingono l'Antico Testamento non conduce alla salvezza, perché rigetta ciò che è testimonianza diretta di Cristo. Gli scettici cominciano sminuendo l'Antico Testamento, e basta solo un altro passo per negare la validità del Nuovo; così entrambi vengono rigettati.

«Gli Ebrei hanno poca influenza sul mondo cristiano nel mostrare loro l'importanza dei comandamenti, compresa la legge vincolante del Sabato, perché, nel far emergere gli antichi tesori della verità, mettono da parte quelli nuovi contenuti negli insegnamenti personali di Gesù. D'altra parte, la ragione più forte per cui i cristiani non riescono a influenzare gli Ebrei ad accettare gli insegnamenti di Cristo come il linguaggio della sapienza divina, è che, nel portare alla luce i tesori della sua parola, essi trattano con disprezzo le ricchezze dell'Antico Testamento, che sono gli insegnamenti anteriori del Figlio di Dio, trasmessi per mezzo di Mosè. Essi rigettano la legge proclamata dal Sinai e il Sabato del quarto comandamento, istituito nel giardino dell'Eden. Ma il ministro del Vangelo, che segue gli insegnamenti di Cristo, acquisterà una conoscenza approfondita tanto dell'Antico quanto del Nuovo Testamento, affinché possa presentarli al popolo nella loro vera luce come un insieme inseparabile: l'uno dipendente dall'altro e tale da illuminarlo. Così, come Gesù istruì i suoi discepoli, essi trarranno fuori dal loro tesoro "cose nuove e cose antiche".» Spirit of Prophecy, volume 2, 255.

Il precedente consiglio ha un'altra applicazione per gli Avventisti laodicei. Professare di credere alla Bibbia nella sua interezza, tanto all'Antico quanto al Nuovo Testamento, e tuttavia rigettare lo Spirito di Profezia, è il medesimo errore di accettare una sola testimonianza. Per stabilire la verità sono richiesti due testimoni; perciò è impossibile stabilire la verità con un solo testimone, e se qualcuno tenta di farlo, rigetta entrambi i testimoni e fonda la propria fede su ciò che viene definito «mezze verità».

Ripeterò ora una domanda che compariva in uno degli articoli iniziali pubblicati a partire dal luglio 2023. La domanda è: «Quale nuova luce è emersa dall'Avventismo dal 1863?» La risposta è semplicemente: «Nessuna».

«I libri di Daniele e dell'Apocalisse sono uno. L'uno è una profezia, l'altro una rivelazione; l'uno un libro sigillato, l'altro un libro aperto. Giovanni udì i misteri che i tuoni pronunciarono, ma gli fu comandato di non scriverli». Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 971.

L'Alfa e l'Omega identificano dunque il fatto che Daniele è il primo e l'Apocalisse l'ultimo. Daniele rappresenta l'inizio e l'Apocalisse rappresenta la fine dell'Avventismo.

«L'Apocalisse è un libro sigillato, ma è anche un libro aperto. Esso riporta eventi meravigliosi che devono aver luogo negli ultimi giorni della storia di questa terra. Gli insegnamenti di questo libro sono precisi, non mistici e inintelligibili. In esso viene ripresa la stessa linea di profezia che si trova in Daniele. Alcune profezie Dio le ha ripetute, mostrando così che ad esse deve essere attribuita importanza. Il Signore non ripete cose che non siano di grande

conseguenza.» Manuscript Releases, volume 9, 8.

All'inizio dell'Avventismo, proprio nei versetti che costituiscono il pilastro centrale dell'Avventismo, i versetti che furono dissigillati nel 1798, Gesù si presentò come «Palmoni», il Meraviglioso Numeratore. Alla fine dell'Avventismo, Gesù si presenta come «Alfa e Omega», il meraviglioso linguista — la Parola di Dio. Per questa ragione, l'inizio dell'Avventismo e il messaggio del primo angelo erano «appesi al tempo». Alla fine dell'Avventismo, il messaggio del terzo angelo sarà appeso alla Sua Parola.

L'inizio e la fine dell'Avventismo hanno luogo durante la storia del sesto regno della profezia biblica; pertanto essi si verificano durante l'inizio e la fine degli Stati Uniti. La storia profetica degli Stati Uniti è la storia delle due corna del Repubblicanesimo e del Protestantesimo. Alla conclusione di quella storia, quelle due corna saranno mutate da agnello in drago. Il Repubblicanesimo si trasformerà in una democrazia e il Protestantesimo si trasformerà in Protestantesimo apostata. Quando la coppa del tempo di prova degli Stati Uniti comincerà ad avvicinarsi alla sua conclusione, come sta avvenendo proprio ora, le due corna del Repubblicanesimo apostata e del Protestantesimo apostata formeranno un'immagine della bestia, fondendo così chiesa e stato in un solo corno che parla come un drago. Ma Dio non sarà lasciato senza una testimonianza, poiché nel processo di condurre gli Stati Uniti alla loro conclusione, Egli farà sorgere il genuino corno del Protestantesimo per protestare sia contro l'immagine della bestia negli Stati Uniti, sia in seguito contro l'immagine della bestia che si pone di fronte al mondo intero. Il sorgere del corno protestante alla fine degli Stati Uniti sarà realizzato all'interno della medesima struttura storica nella quale il corno protestante fu suscitato all'inizio degli Stati Uniti. Un popolo del patto precedente sarà oltrepassato, e un nuovo popolo diverrà il nuovo popolo del patto. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Quando utilizziamo le profezie temporali comprese e presentate nella storia millerita per valutare l'Alfa e l'Omega, scopriamo che essi sono una sola e medesima cosa. Ogni profezia temporale ha inizio con una storia nella quale la profezia viene proclamata, e quella storia prefigura sempre la storia nella quale la profezia si adempie.

La storia della profezia dei duemilatrecento anni ebbe inizio con il terzo decreto nel 457 a.C. e si concluse con il messaggio del terzo angelo il 22 ottobre 1844. Nel periodo che precedette, ma prima dell'arrivo del terzo decreto, fu compiuta l'opera di edificare il tempio e Gerusalemme. Allo stesso modo, nella storia che precede l'arrivo del terzo angelo, furono stabilite le verità fondamentali del tempio millerita.

Nel 1798 si compì la profezia dei duemilacinquecentoventi anni, che ebbe inizio nel 723 a.C. con la dispersione delle dieci tribù settentrionali. Quella profezia individuava due periodi di milleduecentosessant'anni, segnando il calpestamento del tempio letterale e della Gerusalemme letterale da parte della Roma pagana letterale, cui seguirono milleduecentosessant'anni durante i quali la Roma papale calpestò la città e il tempio spirituali. La profezia ebbe inizio con la distruzione del regno settentrionale e la dispersione dei cittadini del regno. Il punto mediano della profezia, nel 538, segna la fine del calpestamento del popolo di Dio da parte della Roma pagana, il

quarto regno della profezia biblica, e produce la dispersione della chiesa di Dio nel deserto del Medioevo oscuro. La fine di quella profezia temporale nel 1798 segna la fine del quinto regno della profezia biblica. La dispersione delle dieci tribù settentrionali e della chiesa cristiana che fuggì nel deserto rappresenta il radunamento di coloro che erano destinati a divenire il corno del protestantesimo. Le waymarks sono spesso rappresentate da opposti e una dispersione può rappresentare un radunamento, così come Elia rappresenta Giovanni Battista. Nello stesso confronto profetico Elia non muore, mentre Giovanni Battista sì.

Nel 677 a.C. la tribù meridionale di Giuda (identificata anche nelle Scritture come il paese glorioso) fu dispersa per duemilacinquecentovent'anni, fino al 22 ottobre 1844. Quella profezia indicava il calpestamento del popolo di Dio, che Daniele identifica come l'«esercito» in Daniele 8:13, 14.

Poi udii un santo che parlava; e un altro santo disse a quel tale santo che parlava: «Fino a quando durerà la visione del sacrificio quotidiano e della trasgressione che causa desolazione, per abbandonare il santuario e l'esercito a essere calpestati?» Ed egli mi disse: «Fino a duemilatrecento giorni; poi il santuario sarà purificato». Daniele 8:13, 14.

La profezia dei duemilatrecento anni, che terminò nello stesso tempo della profezia dei duemilacinquecentoventi anni, iniziata nel 677 a.C., identificava il calpestamento del santuario, come indicato in Daniele 8:13, 14. La profezia della dispersione di Giuda nel 677 a.C. fu preceduta da tre attacchi di Nabucodonosor, e quella profezia si concluse con l'arrivo del terzo messaggio il 22 ottobre 1844.

Le due profezie di duemilacinquecentoventi anni, che terminano rispettivamente nel 1798 e nel 1844, identificano i quarantasei anni di edificazione del fondamento del tempio Millerita. Mosè rimase quarantasei giorni a ricevere istruzioni per la costruzione del tempio; la ristrutturazione del tempio di Erode al tempo di Cristo durò quarantasei anni e si concluse nell'anno del battesimo di Cristo. Dal battesimo Egli andò nel deserto per quaranta giorni e, al suo ritorno, purificò il tempio per la prima volta, e i Giudei cavillosi vollero sapere con quale autorità facesse una tale cosa.

Or la Pasqua dei Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. E trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti. E, fatta una sferza di piccoli cordicelle, li cacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; sparse il denaro dei cambiavalute e rovesciò le tavole; e disse a quelli che vendevano colombe: Portate via di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi consuma. Allora i Giudei gli risposero e gli dissero: Quale segno ci mostri, poiché fai queste cose? Gesù rispose e disse loro: Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere. Allora i Giudei dissero: Questo tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo farai risorgere in tre giorni? Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando dunque fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù aveva detta. Giovanni 2:13–22.

Il tempio millerita fu edificato in quarantasei anni a partire dal 1798, alla conclusione della prima profezia dei duemilacinquecentoventi anni, e terminò quarantasei anni più tardi, all'adempimento della seconda profezia dei duemilacinquecentoventi anni, nel 1844. Quei quarantasei anni ebbero inizio con l'arrivo del primo angelo e terminarono con l'arrivo del terzo angelo, poiché Cristo disse che il Suo tempio sarebbe stato rialzato in tre giorni. Se non siete disposti a vedere questi fatti, ciò è dovuto a due problemi primari, oltre ai problemi che possono esistere in un cuore non disposto e non convertito. Il primo problema è che non siete disposti ad accostarvi alla Parola profetica dalla prospettiva che la storia si ripete. Non siete storicisti. L'altro problema è l'incapacità di applicare parole simboliche che sono state registrate nella Parola di Dio mediante la Parola di Dio. Gli inizi di tutte queste profezie identificano la fine, e identificano sempre molto più che semplici storie che si ripetono.

La Bibbia afferma che noi siamo un tempio per lo Spirito Santo, e il tempio del corpo è costituito da quarantasei cromosomi. Gli scienziati che studiano quei quarantasei cromosomi ci informano che i ventitré cromosomi maschili e i ventitré cromosomi femminili sono avvolti attorno a una proteina che ha la forma di una croce.

In Daniele dodici vi sono tre profezie cronologiche collegate; la prima fa riferimento alla dispersione della potenza del popolo santo, la quale rappresenta i «sette tempi» di Levitico ventisei. La dispersione della potenza del popolo santo che fu adempiuta su di loro durò duemilacinquecentoventi anni; tuttavia, in Daniele dodici si fa riferimento soltanto all'ultima metà di quel periodo. Esso presenta Daniele come non comprendente ciò che si intendesse con tale pronunciazione.

E udii l'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume, il quale alzò la sua mano destra e la sua mano sinistra verso il cielo, e giurò per colui che vive in eterno che ciò sarà per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo; e quando egli avrà compiuto di frantumare la potenza del popolo santo, tutte queste cose saranno compiute. E io udii, ma non compresi; allora dissi: O Signor mio, quale sarà la fine di queste cose? Daniele 12:7, 8.

Daniele dodici illustra il messaggio che viene dissigillato al tempo della fine, che fu il 1798. Nel passo, Daniele rappresenta William Miller, il simbolo primario dei savi in quella storia. Miller fu dapprima condotto alla profezia dei duemilacinquecentoventi anni di Levitico ventisei, e nei versetti sette e otto egli rappresenta i savi che devono riconciliare la verità che la dispersione dei duemilacinquecentoventi anni è con assoluta certezza identificata come la dispersione del Suo popolo da parte di Dio.

E se, nonostante tutto questo, non mi darete ancora ascolto, vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. E spezzerò l'orgoglio della vostra potenza; e renderò il vostro cielo come ferro, e la vostra terra come bronzo. Levitico 26:18, 19.

L'«orgoglio» dell'antico Israele consistette nel fatto che fu loro consentito di rigettare Dio quale loro re e di scegliersi un re umano. Il loro orgoglio, che precede la caduta (Proverbi 16:18), era il desiderio di essere simili a tutti i regni idolatri che li circondavano. La rimozione prima del regno settentrionale e poi di quello meridionale costituì la dispersione del potere (re), rispettivamente nel

723 a.C. e nel 677 a.C.

Miller rappresentava i saggi che compresero l'aumento della conoscenza che era stato disigillato nei versetti precedenti di Daniele dodici, e nei versetti sette e otto egli è rappresentato come uno che non comprendeva la connessione dei milletrecentosessanta anni con i duemilacinquecentoventi anni della dispersione del popolo di Dio. Daniele rappresenta il popolo di Dio alla fine dell'Avventismo, così come Miller all'inizio dell'Avventismo. Alla fine dell'Avventismo esiste il medesimo dilemma, poiché, avendo l'Avventismo messo da parte la comprensione di Miller riguardo ai "sette tempi", esso fu costretto a identificare i milletrecentosessanta anni unicamente come il Medioevo oscuro. I saggi della fine avevano un problema simile da risolvere, come illustrano Daniele e Miller. Perché la terminologia di Levitico ventisei è impiegata per illustrare tre tempi e mezzo invece di sette tempi?

Miller non riconciliò mai pienamente questo dilemma, ma nel 1856 l'ultima «nuova luce profetica» fu presentata in una serie di sei articoli, che non furono mai portati a termine, nei quali i sette tempi venivano identificati come rappresentanti tre anni e mezzo in cui la Roma pagana calpestava il letterale Israele di Dio, seguiti da tre anni e mezzo in cui la Roma papale calpestava l'Israele spirituale. Sette anni dopo, l'Avventismo rigettò apertamente tutta la luce dei sette tempi, preparando il dilemma per i savi al tempo della fine nel 1989, quando, come descritto in Daniele undici, versetto quaranta, i paesi rappresentanti l'ex Unione Sovietica furono spazzati via dal papato e dagli Stati Uniti.

La prima luce data a Miller fu respinta nel 1863, e l'ultima luce sull'argomento fu data da Hiram Edson in quei sei articoli. Quegli articoli furono interrotti e, sette anni (tempi) più tardi, il potere dell'Israele moderno fu messo da parte per imitare le chiese idolatre che alcuni anni prima erano state correttamente identificate come le figlie di Babilonia. I sette tempi di Levitico ventisei, quale dottrina profetica, divennero la pietra d'inciampo, e l'orgoglio dell'antico Israele, rappresentato dal loro desiderio di avere Saul a regnare su di loro come re, fu ripetuto. Gesù rappresenta la fine con il principio.

Il libro di Daniele identifica anche una profezia di milletrecentonovanta anni insieme a una profezia di milletrecentotrentacinque anni, entrambe aventi inizio con la rimozione del "quotidiano" nel 508. La rimozione del "quotidiano" rappresenta l'eliminazione della resistenza della Roma pagana all'ascesa del potere papale nel 538. Vi fu un periodo di transizione di trent'anni prima che il potere papale fosse posto sul trono della terra nel 538; quindi i rimanenti milletrecentosessanta anni terminano nel 1798. I trent'anni di transizione da un regno al successivo identificano gli anni finali del dominio papale che conducono al collocamento sul trono della terra del sesto regno della profezia biblica nel 1798. L'inizio della profezia dei milletrecentonovanta anni identifica una transizione da un regno della profezia biblica al regno successivo della profezia biblica, così come fa anche la conclusione di tale profezia.

La profezia dei milletrecentotrentacinque anni, che ebbe inizio con la rimozione del «continuo» nel 508, termina nel 1843.

E dal tempo in cui sarà tolto il sacrificio quotidiano e sarà stabilita l'abominazione che causa desolazione, vi saranno milletrecentonovanta giorni. Beato chi aspetta e giunge a milletrecentotrentacinque giorni. Daniele 12:11, 12.

La profezia di milletrecentotrentacinque anni terminò nel 1843, e Daniele dice che coloro che «attessero» il compimento di quella profezia sarebbero stati benedetti. Sorella White lo esprime in questo modo.

«Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844. »

«Il messaggio è stato dato. E non vi deve essere alcun ritardo nel ripetere il messaggio, poiché i segni dei tempi si stanno adempiendo; l'opera finale deve essere compiuta. Una grande opera sarà compiuta in breve tempo. Presto, per disposizione di Dio, sarà dato un messaggio che si accrescerà fino a divenire un forte grido. Allora Daniele starà nella sua sorte, per rendere la sua testimonianza». Manuscript Releases, volume 21, 437.

Perciò, l'inizio della profezia dei milletrecentotrentacinque anni identifica una transizione dalla religione del paganesimo alla religione del papismo, identificando così una transizione dal protestantesimo al protestantesimo millerita.

Quegli avventisti che rigettano le verità fondamentali dell'Avventismo, rigettano tutte le profezie di tempo presentate dai Milleriti, perfino i duemilatrecento anni di Daniele 8:14. Essi potranno anche negare questo fatto, ma si può dimostrare logicamente che esso è vero; tuttavia, il mio punto ora è un altro, perciò lascerò per il momento da parte tale questione, mentre cerchiamo di condurre questo articolo a conclusione.

La dispersione della «terra gloriosa» di Giuda nel 677 a.C. rappresenta il calpestamento dell'«esercito» in Daniele 8:13, 14, e indica l'instaurazione della moderna terra gloriosa, gli Stati Uniti. I duemilatrecento anni degli stessi versetti iniziarono nel 457 a.C. e rappresentano il calpestamento del «santuario».

Poi udii un santo che parlava; e un altro santo disse a quel tale santo che parlava: «Fino a quando durerà la visione del sacrificio quotidiano e della trasgressione che causa desolazione, per abbandonare il santuario e l'esercito a essere calpestati?» Ed egli mi disse: «Fino a duemilatrecento giorni; poi il santuario sarà purificato». Daniele 8:13, 14.

Il 677 a.C. e il 457 a.C. sono date collegate dal rapporto tra il popolo di Dio e il santuario di Dio. Dio ricondusse sia l'esercito sia il santuario di nuovo insieme nello stesso tempo il 22 ottobre 1844. I duecentoventi anni compresi tra il 677 a.C. e il 457 a.C. simboleggiano un periodo in cui Dio stabilisce un segnale rappresentante un aumento di luce. Il 22 ottobre 1844 giunse la luce del terzo angelo, la luce del santuario cominciò a risplendere e vi era un esercito presente per proclamare la luce.

Nella linea profetica che identifica la triplice guerra nella quale Satana e Cristo furono impegnati, fu prodotta la Bibbia di Re Giacomo del 1611. Esattamente duecentoventi anni dopo, nel 1831, William Miller pubblicò il suo messaggio per la prima volta:

«Per nove anni William Miller fu convinto di dover comunicare il suo messaggio alle chiese; ma attese, sperando che qualche autorità riconosciuta proclamasse la lieta notizia di un Salvatore di prossima venuta. Così aspettando, egli non fece che comprovare la verità del messaggio; avevano nome di vivere, ma stavano rapidamente morendo. Nel 1831 Miller tenne il suo primo discorso sulle profezie». Steven Haskell, *The Seer of Patmos*, 77.

Dio protesse i testi originali sacri e corretti impiegati per produrre la Bibbia. Egli poi produsse la Sua Bibbia nel 1611. Quindi suscitò un messaggero che avrebbe impiegato le regole individuate, derivate e stabilite all'interno della Bibbia per produrre il messaggio del primo angelo. Nel 1831, il messaggio di Miller fu formalizzato, come il messaggio nella storia di Cristo fu formalizzato da Giovanni Battista, così come il messaggio è stato formalizzato in ogni movimento di riforma. Il messaggio di Miller, il messaggio del primo angelo che annuncia l'apertura del giudizio, è direttamente confermato dall'applicazione del periodo di tempo profetico di duecentovent'anni. Esso fu il messaggio di ammonimento all'inizio del sesto regno della profezia biblica — gli Stati Uniti.

Nel 1996 ebbe inizio il ministero di Future for America, e il messaggio del terzo angelo che era stato disigillato nel 1989 — il messaggio che identificava la guarigione della ferita mortale del papato e l'imminente legge domenicale — fu pubblicato in una rivista intitolata *The Time of the End*. Il messaggio alla fine dell'Avventismo era stato formalizzato proprio come era stato formalizzato il messaggio al principio. Al principio, il messaggio era appeso al tempo e rappresentava un ulteriore sviluppo delle verità contenute nella Parola di Dio. Nel 1996, duecentoventi anni dopo la nascita degli Stati Uniti nel 1776, il messaggio alla fine dell'Avventismo fu formalizzato e rappresentava un ulteriore sviluppo dei messaggi dei tre angeli.

Mentre affrontiamo la storia parallela del corno repubblicano e del corno protestante nella storia del sesto regno della profezia biblica, è necessario comprendere chi sia il corno protestante e chi non sia.

Procura di presentarti davanti a Dio approvato, un operaio che non ha di che vergognarsi, che dispensa rettamente la parola della verità. Ma evita le chiacchiere profane e vane, perché condurranno a una sempre maggiore empietà. 2 Timoteo 2:15, 16.